



Pensioni: “tagli e prelievi”, le promesse mancate

Con la nuova indicizzazione, partita lo scorso primo aprile, non si ridurranno solo gli importi degli assegni pensionistici in pagamento, ma si renderà necessario anche restituire (proprio dal mese di giugno) ciò che è stato incassato in più rispetto al nuovo meccanismo di indicizzazione: l'impatto sulle pensioni della nuova legge

Conclusa la lunga maratona elettorale, a giugno si concretizzeranno per le pensioni, soprattutto quelle più alte, i “**tagli e prelievi**” previsti dal governo gialloverde nella Legge di Bilancio 2018: da un lato, l'ennesima riduzione degli adeguamenti delle pensioni all'inflazione e, dall'altro, il “taglio” delle pensioni sopra i 100mila euro lordi (poco più di 55mila euro netti). **Non solo però si ridurranno gli importi delle pensioni in pagamento** (la nuova indicizzazione è partita dal primo di aprile scorso, mentre il “taglio” decorrerà dal prossimo giugno) **ma, da giugno, i pensionati dovranno anche restituire, sotto forma di trattenute INPS, ciò che hanno incassato in più** rispetto alla legge Conte-Di Maio nel primo trimestre, per l'indicizzazione delle pensioni, e nei primi 5 mesi per il taglio delle pensioni alte.

Iniziamo con la riduzione degli adeguamenti delle pensioni all'inflazione: un po' di storia per ricordare il pregresso, soprattutto in area Partito Democratico, PD che ultimamente attacca il Governo su questo punto.

Dopo le mancate rivalutazioni del periodo 1992/1996, giustificate dalla fase di riforma del sistema pensionistico - [che, per la prima volta dopo oltre vent'anni di sconsiderato uso delle pensioni](#), riformava il sistema in modo equo sugli attivi e sui pensionati - tutto inizia nel 1997, quando il governo Prodi **azzerava la rivalutazione delle pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo (TM)**, cioè le pensioni nette da 1.430 euro circa (non proprio pensioni da nababbi, peraltro proprio quelle, non ci stancheremo mai di affermarlo, coperte da contributi); l'azzeramento si protrae fino alla conclusione della legislatura con i governi D'Alema e Amato.

Si ritorna alla normalità nel periodo 2001/2006 (governo Berlusconi), ma già nel 2008 la rivalutazione delle pensioni sopra 8 volte il trattamento minimo viene azzerata, ancora con il governo Prodi; rientra il governo Berlusconi e, fino al 2011, i pensionati ricevono la loro regolare rivalutazione sulla base della [legge 388/2000](#). Le cose poi precipitano con i successivi governi Monti, Letta, Renzi e Gentiloni. In effetti, già dal gennaio 2017 avrebbe dovuto essere riapplicata la legge 388, ma sia Renzi sia Gentiloni ne hanno prorogato il ripristino al gennaio 2019, ragione per la quale l'INPS, sul finire dello scorso anno, ha provveduto a disporre il pagamento delle rendite 2019 secondo la legge 388.

Purtroppo, anche il governo Conte, quello del cambiamento, non resiste alla tentazione di usare il “bancomat” dei pensionati e, per l'ennesima volta, ha rivisto in modo peggiorativo rispetto alla 388 la perequazione per le pensioni superiori a 5 volte il trattamento minimo, rendendo necessario il ricalcolo *ex post* da parte dell'INPS, con relativo rimborso a carico dei soliti noti (si veda la tabella 1).

Tabella 1 - La rivalutazione delle pensioni all'inflazione dal 1996 al 2019

La rivalutazione delle pensioni all'inflazione nel tempo																													
Classe importo pensione/Anno	legge di base	2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017		2018		2019	
		Berlusconi (01/06)	Prodi (06/2.08)	Berlusconi (5.08/11.11)	L. 247/2007 e D.L. 81/2008	L. 388/2002	Monti (11.11/4.13); Letta (4.13/2.14)	Letta	Renzi (2.14/12.16)	Gentiloni	Conte																		
Riferimento normativo	legge n. 388/2000	L. 388/2000 che richiama L. 448/98		L. 247/2007 e D.L. 81/2008		L. 388/2002	D.L. 201/2011	L. 147/2013	L. 147/2013 e L. 208/2015	D.L. 65/2015 in L. 109/2015	L. 147/2013 e L. 208/2015	L. 145/2018																	
Fino a 2 volte il TM (1)	100%	100%		100%		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Da 2 a 3 volte il TM	100%	100%		100%		100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
da 3 a 4 volte il TM	90%	90%		90%		90%	0%	(4) 40%	95%	95%	95%	95%	95%	95%	95%	95%	95%	95%	95%	95%	95%	95%	95%	95%	95%	95%	95%	95%	95%
da 4 a 5 volte il TM	90%	90%		90%		90%	0%	(4) 20%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%	75%
da 5 a 6 volte il TM	75%	75%		75%		75%	0%	(4) 10%	50%	50%	50%	50%	50%	50%	50%	50%	50%	50%	50%	50%	50%	50%	50%	50%	50%	50%	50%	50%	50%
da 6 a 8 volte il TM	75%	75%		75%		75%	0%		13,08 fisscd	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%
da 8 a 9 volte il TM	75%	75%		75%		75%	0%		13,08 fisscd	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%
Oltre 9 volte il TM	75%	75%		75%		75%	0%		13,08 fisscd	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%	45%

(1) Per TM si intende "Trattamento Minimo"; il trattamento al minimo è pari per l'anno 2019 a circa 510 € lordi per 13 mensilità
 (2) In base all'articolo 59 della legge 449/97, per motivi di finanza pubblica per il 1998, la rivalutazione per le pensioni superiori a 5 volte il minimo è stata azzerata
 (3) In base all'art. 1, comma 19, Legge 247/2007 (legge Damiano), per il solo 2008, la rivalutazione per le pensioni superiori a 8 volte il TM, è stata azzerata
 (4) A seguito della sentenza della Corte Costituzionale, con il cosiddetto decreto Poletti (L. 65/2015) a queste 3 classi d'importo è stata riconosciuta la rivalutazione del 40% tra 3 e 4 volte il minimo, 20% da 4 fino a 5 volte il TM e 10% tra 5 e 6 volte il TM; che viene maggiorata del 20% per il periodo 2014/2015 e del 50% dal 2016 in poi, oltre all'incremento perequativo del 2014 con legge n. 147, che verranno corrisposte dall'agosto 2015 in poi

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

I pensionati penalizzati dal provvedimento Conte sono circa 5,5 milioni, il 34% dei 16 milioni totali (l'innalzamento del 2% delle aliquote dalla terza alla sesta fascia è solo fumo negli occhi avendo la legge modificato, penalizzandolo, il metodo di calcolo, come vedremo più avanti). Di questi, 1,5 milioni sono penalizzati in modo pesante e sono proprio quelli che da vent'anni sono perseguitati dallo Stato, alla faccia del merito, e che i contributi e le imposte, segnatamente l'Irpef, li hanno pagati a differenza degli oltre 8 milioni di pensionati totalmente o parzialmente assistiti dallo Stato e dei 2 milioni che, di imposte, nella loro vita ne hanno pagate poche. Quanto dovranno restituire i pensionati all'INPS? Poco dice il premier Conte, scomodando persino L'avarò di Molière.

Tabella 2 - Indicizzazione delle pensioni nel 2019

Trattamento Minimo	Valore massimo	Rivalutazione su 388/2000	Nuovo importo di fascia 2019	Rivalutazione su 145/2018	Nuovo importo di fascia 2019	Conguaglio gen-mar	Conguaglio annuale	Differenza su inflazione al 100%**
Fino a 1 volta il TM	507,42	100%	513,00	100%	513,00	0,00	0,00	0,00
Da 1 a 2 volte il TM	1.014,84	100%	1.026,00	100%	1.026,00	0,00	0,00	0,00
Da 2 a 3 volte il TM	1.522,26	100%	1.539,00	100%	1.539,00	0,00	0,00	0,00
Da 3 a 4 volte il TM	2.029,68	90%	2.051,45	97%	2.051,34	-0,33	-1,45	-8,71
Da 4 a 5 volte il TM	2.537,10	90%	2.563,89	77%	2.558,59	-15,91	-68,93	-83,45
Da 5 a 6 volte il TM	3.044,52	75%	3.075,50	52%	3.061,93	-40,69	-176,32	-208,98
Da 6 a 7 volte il TM	3.551,94	75%	3.587,10	47%	3.570,30	-50,40	-218,41	-269,20
Da 7 a 8 volte il TM	4.059,36	75%	4.098,71	47%	4.080,35	-55,09	-238,73	-307,66
Da 8 a 9 volte il TM	4.566,78	75%	4.610,32	45%	4.589,39	-62,79	-272,10	-359,18
Da 9 a 10 volte il TM	5.074,20	75%	5.121,92	40%	5.096,53	-76,19	-330,15	-435,37
Da 10 a 15 volte il TM	7.611,30	75%	7.679,95	40%	7.644,79	-105,49	-457,13	-653,05
Da 15 a 20 volte il TM	10.148,40	75%	10.237,99	40%	10.193,05	-134,80	-584,12	-870,73
Oltre 20 volte il TM*	11.163,24	75%	11.261,20	40%	11.212,36	-146,52	-634,91	-957,81

* ai meri fini della compilazione della tabella, si è scelto arbitrariamente di utilizzare come parametro di questa fascia quello che moltiplica 22 volte il TM
 **Differenza di indicizzazione rispetto alla legge 145/2018 qualora l'inflazione fosse stata rivalutata al 100%. Calcolo effettuato su 13 mensilità

Nota: L'importo del TM 2019 così come definito dall'INPS in 513,01 euro si differenzia da quello in tabella, pari a 513,00 euro, per soli motivi di arrotondamento

Fonte: Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Facendo degli esempi, chi riceve 2.029,68 euro (ossia 4 volte il trattamento minimo) dovrà rimborsare lo Stato di 11 centesimi al mese, in effetti pochi soldi che non avrebbe dovuto restituire. Ma la nuova legge Conte, oltre al peso dell'inflazione, **ha modificato anche il metodo di calcolo dell'intera pensione mensile:** la legge 388/2000 prevedeva un'indicizzazione per fasce (per cui la pensione mensile era la somma delle varie fasce indicizzate), **la 145/2018 (Conte) prevede invece un'indicizzazione totale,** per cui l'importo mensile dell'assegno pensionistico viene interamente indicizzato secondo la percentuale prevista dalla fascia relativa all'importo della pensione stessa. Nell'esempio precedentemente citato, con la 388/2000 si sarebbe avuto un aumento di 21,77 euro al mese quale

somma delle varie fasce indicizzate con percentuali diverse (tre a 5,58 euro e una a 5,02), mentre con la 145/2018 l'aumento è solo di 21,66 euro, poiché tutta la pensione (ossia 2.029,68 euro) viene rivalutata con 1,067% come parametro. **Chiaramente, quanto più alta è la pensione tanto più la sconvenienza aumenta.** Già salendo di una fascia, l'importo mensile perso per colpa di un'indicizzazione più sfavorevole sarà di 5,30 euro, per un conguaglio (restituzione all'INPS sotto forma di trattenuta) gennaio-marzo di *meno* 15,91 euro. Peggio andrà a tutti coloro che percepiscono una pensione lorda elevata: dovranno restituire dai 50 euro dei titolari di importi di 3.500 euro fino ai circa 135 euro sopra 15 volte il trattamento minimo. Su base annua la perdita sarà ancora maggiore, da 178 a oltre 590 euro (si veda la tabella 2).

Perdita definitiva e mai più recuperabile di potere d'acquisto - Tuttavia, il vero danno per i pensionati non sta nella semplice riduzione dell'adeguamento annuo all'inflazione, su cui si concentrano le giustificazioni di tutti i governi (non si riesce a stabilire se capiscano o facciano finta di non capire), **ma nella perdita di potere d'acquisto che ogni anno si cumula e che non verrà mai più recuperata per l'intera durata sia della pensione sia dell'eventuale successiva pensione di reversibilità.**

Ciò è ben visibile nella tabella 3, che mostra la differenza tra le pensioni che si sarebbero ricevute se fossero state adeguate al corso dell'inflazione al 100% e quelle effettivamente erogate a seconda delle percentuali che le varie leggi hanno adottato per indicizzare l'inflazione stessa.

Tabella 3 - Il corso dell'inflazione negli ultimi 14 anni e il suo peso effettivo e potenziale sulle pensioni oltre 8 volte il trattamento minimo

	2006						
Tratt. Min.	427,58						
>8 volte il TM	3.420,65						
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Inflazione relativa all'anno precedente e applicata all'anno in oggetto		2,10%	1,80%	3,30%	0,80%	1,50%	2,80%
Sviluppo inflazione piena	100,00	102,10	103,94	107,37	108,23	109,85	112,93
Pensione = 8 volte il TM * Inflazione piena	3.420,65	3.492,48	3.555,35	3.672,67	3.702,06	3.757,59	3.862,80
Inflazione applicata in base alla legge 388/2000		1,85%	1,59%	2,91%	0,71%	1,32%	2,47%
Sviluppo inflazione applicata in base alla legge 388/2000	100,00	101,85	103,47	106,48	107,23	108,64	111,32
Pensione = 8 volte il TM * Inflaz. applicata in base alla legge 388/2000	3.420,65	3.483,95	3.539,22	3.642,14	3.667,82	3.716,30	3.808,00
Inflazione effettivamente applicata		1,85%	0,00%	2,99%	0,73%	1,32%	0,00%
Sviluppo inflazione effettivamente applicata	100,00	101,85	101,85	104,90	105,66	107,05	107,05
Pensione = 8 volte il TM * Inflazione effettivamente applicata	3.420,65	3.483,95	3.483,95	3.588,15	3.614,16	3.661,93	3.661,93
Differenza piena-388/200	Euro	8,53	16,13	30,53	34,24	41,28	54,80
	%		0,24%	0,46%	0,84%	0,93%	1,11%
Differenza 388/2000-effettivo	Euro	0,00	55,26	54,00	53,66	54,37	146,07
	%		0,00%	1,59%	1,50%	1,48%	1,48%
Differenza piena-effettivo	Euro	8,53	71,39	84,53	87,90	95,65	200,87
	%		0,24%	2,05%	2,36%	2,43%	2,61%

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Inflazione relativa all'anno precedente e applicata all'anno in oggetto	3,00%	1,20%	0,20%	0,10%	-0,10%	1,20%	1,10%
Sviluppo inflazione piena	116,31	117,71	117,94	118,06	117,94	119,36	120,67
Pensione = 8 volte il TM * Inflazione piena	3.978,68	4.026,43	4.034,48	4.038,52	4.034,48	4.082,89	4.127,80
Inflazione applicata in base alla legge 388/2000	2,64%	1,06%	0,18%	0,09%	-0,09%	1,06%	0,97%
Sviluppo inflazione applicata in base alla legge 388/2000	114,27	115,48	115,68	115,78	115,68	116,90	118,04
Pensione = 8 volte il TM * Inflaz. applicata in base alla legge 388/2000	3.908,68	3.950,01	3.956,97	3.960,46	3.956,97	3.998,82	4.037,58
Inflazione effettivamente applicata	0,00%	0,00%	0,15%	0,07%	-0,07%	0,87%	0,50%
Sviluppo inflazione effettivamente applicata	107,05	107,05	107,21	107,29	107,21	108,15	108,68
Pensione = 8 volte il TM * Inflazione effettivamente applicata	3.661,93	3.679,77	3.685,13	3.687,81	3.685,13	3.717,32	3.735,72
Differenza piena-388/200	70,01	76,42	77,51	78,05	77,51	84,07	90,22
	1,79%	1,93%	1,96%	1,97%	1,96%	2,10%	2,23%
Differenza 388/2000-effettivo	246,74	270,24	271,84	272,65	271,84	281,49	301,86
	6,74%	7,34%	7,38%	7,39%	7,38%	7,57%	8,08%
Differenza piena-effettivo	316,75	346,65	349,35	350,70	349,35	365,57	392,08
	8,65%	9,42%	9,48%	9,51%	9,48%	9,83%	10,50%

Note:
 * dati Istat
 **TM=Trattamento Minimo
 *** Nel 2014 il governo Letta non applica una percentuale all'inflazione ma aggiunge 17,84 euro fissi

Fonte: elaborazioni a cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Per capire il peso di questa perdita economica, basterà equiparare 2 pensionati che sono andati in quiescenza nel 2006: il primo avrà la pensione rivalutata all'inflazione al 100%, l'altro invece ha il "limitatore" dell'indicizzazione parziale, dovuto appunto alla scelta di non considerare l'inflazione piena, ma solo una parte. Dopo 14 anni (dal 2006 al 2019), per colpa di questo "limitatore", **il secondo pensionato avrà perso quasi l'11% di potere d'acquisto della sua rendita mensile**, il che significa aver incassato in 13 anni (escludendo quindi l'anno di partenza) ben 39.251 euro in meno (la somma di tutti gli importi "persi", dagli 8,53 euro al mese del 2007 ai quasi 400 euro al mese di oggi) rispetto all'inflazione piena; e ciò malgrado i contributi li abbia invece sempre pagati a inflazione piena. Se percepisse la pensione ancora per i prossimi dieci anni, la perdita aumenterebbe ulteriormente: ai valori attuali, altri 50.970 euro, **per un totale in 23 anni di 90.221 euro**. Non proprio una somma indifferente per *L'avaro* di Molière.

Ma non finisce qui: a giugno partirà anche il "taglio" Di Maio, di cui parleremo nella prossima puntata di **"the game of pension"**.